

Cultura

Thriller, spy story... e costruttori di cattedrali

Laura Cotta Ramosino

È uno degli autori contemporanei maggiormente letti. I suoi libri, sempre in vetta alle classifiche, sono per lo più ambientati durante la Seconda Guerra Mondiale. Ogni personaggio, dal cattivo di turno all'eroe solitario, all'ultima comparsa, vengono tratteggiati con passione e meticolosità

Tra gli intellettuali va di moda, di tanto in tanto, lanciare accuse verso la famigerata “letteratura di consumo”, fatta di libri dalle copertine sgargianti e dai contenuti sospetti, buona per i regali dell'ultimo momento e per riempire gli scaffali un po' nudi della libreria del salotto, responsabile dell'istupidimento estivo dell'italiano medio in vacanza.

Già G.K. Chesterton, però, tanti anni fa, in un libretto umoristico e paradossale dal titolo eloquente, *Il bello del brutto* (Sellerio, 1985), metteva in guardia i cosiddetti “uomini di cultura” dal trattare con disprezzo o supponenza la cosiddetta “narrativa popolare”, quasi fosse la principale responsabile della degenerazione morale della gioventù e dello sviluppo della criminalità nel popolino.

C'è un modo infallibile, comunque, per “annusare” quello che alla gente comune piace davvero leggere: basta scendere in metropolitana la mattina, tra le otto e le nove, quando l'affollamento è al massimo e la pazienza decresce in misura proporzionale, e guardarsi intorno: tra la folla pigiata c'è sempre qualcuno in equilibrio precario, una mano alla maniglia e l'altra a reggere un tomo voluminoso; a ogni fermata rischia di finire per terra o, peggio, addosso a qualche vicino irritabile, ma non smette di leggere. Ecco, tra questi “forzati” della lettura, ne troverete sempre almeno uno che legge l'ultimo best-seller di Ken Follett o un'edizione economica di un suo vecchio successo. Perché le storie di Follett sono soprattutto questo: intrecci appassionanti che ti tengono attaccato alla pagina per ore, magari anche fino alle due del mattino e il giorno dopo ti tocca andare a lavorare...

Il piacere della letteratura

Ken Follett è, in un certo senso, un tipico prodotto del Dopoguerra inglese: i suoi genitori, che erano molto religiosi, non permettevano a lui e ai suoi fratelli di guardare la televisione, andare al cinema e nemmeno ascoltare la radio. Per il giovane Ken la migliore compagnia erano quindi le tante storie raccontategli dalla madre e le fantastiche avventure create dalla sua personale immaginazione. Cominciò a leggere prestissimo, i libri divennero il suo più grande piacere e la biblioteca locale la sua meta preferita. «Non avevo tanti libri miei e sono sempre stato grato alla biblioteca pubblica. Senza i libri gratis non sarei diventato un lettore accanito, e se uno non è lettore non può essere scrittore». Quando aveva dieci anni, la sua famiglia si trasferì a Londra dove Ken terminò gli studi. Decise poi di seguire un corso di laurea in Filosofia allo University College; una scelta apparentemente strana per il figlio di un ispettore delle tasse; piuttosto ovvia, per lo scrittore, che la attribuisce - come anche la sua passione per la politica (è un militante attivo del Partito Laburista e la sua seconda moglie è rappresentante in Parlamento dello stesso partito) - all'educazione religiosa impartitagli dai suoi genitori e alle mille domande a cui voleva dare una risposta. Domande che divennero molto concrete quando, durante il primo trimestre di università, la sua fidanzata Mary rimase incinta e i due decisero di sposarsi. Seguirono molti anni di gavetta, in cui Ken lavorava di giorno come giornalista per mantenere la famiglia e scriveva romanzi la sera e nei week-end, fino al suo primo successo, nel 1978, *La cruna dell'ago*, che lo rese finalmente famoso, e rese anche del tutto superfluo un altro lavoro! Nel mondo dell'editoria Ken Follett è conosciuto come il “re del thriller e della spy-

story”, e in effetti, fin dal suo primo best-seller, la gran parte dei suoi libri è ambientata durante la Seconda Guerra Mondiale, tra spietati assassini al servizio del Terzo Reich, coraggiosi eroi della Resistenza e ingegnosi solutori di enigmi al servizio di Sua Maestà Britannica e della libertà. Follett è innamorato di questi suoi eroi solitari, a volte fragili e confusi, soprattutto di fronte all’amore e al tradimento, e si percepisce chiaramente che detesta farli soffrire, come è costretto a fare per coinvolgere i lettori.

Cura certosina

Ma quello che fa di Follett un vero maestro nel suo genere è probabilmente qualcosa di meno eclatante: la straordinaria passione con cui è capace di tratteggiare non soltanto i suoi protagonisti, ma anche le comparse, quei personaggi che, nel gergo del poliziesco americano, sono dei Doa (*dead on arrival*), dei “cadaveri in arrivo”, che entrano in scena giusto per essere uccisi la pagina successiva. Eppure, anche per loro, Follett dimostra una cura certosina, ma anche, e questo è più raro, una pietà e un’attenzione quasi materne.

E che dire dei “cattivi”, spesso così complessi e affascinanti da meritarsi il posto da protagonisti? Come ne *La cruna dell’ago*, dove un’imprendibile e spietata spia nazista si rifugia su di un’isola a largo dell’Inghilterra, con le informazioni che potrebbero rivelare a Hitler la data e il luogo dello sbarco in Normandia e si trova di fronte, prima come amante, poi come imprevedibile avversaria una donna, sola ma determinata, capace di rischiare la vita pur di impedirgli di portare a termine la sua missione. E noi lettori, naturalmente, ci aspettiamo fin dall’inizio che questo assassino senza sentimenti, quasi disumano nella sua infallibilità, venga alla fine sconfitto ed eliminato. Eppure..., eppure anche per la morte del *Needle* (questo il nome in codice della spia), alla fine siamo costretti a versare almeno una lacrima, perché Follett non ci fa mai dimenticare che, nel profondo del loro cuore, di fronte alla morte, all’amore, all’amicizia e alla passione, anche questi individui terribili sono uomini come noi, soffrono e sono disposti a tutto, anche se per un’idea sbagliata.

Inizio casuale

Il romanzo più famoso e più amato di Ken Follett, però, non è né un thriller né un racconto di spie, ma un storia che parla di... cattedrali.

Follett racconta che l’idea gli è nata in modo assolutamente casuale: iniziando a scrivere romanzi si era reso conto di non saper nulla di architettura e di edifici e aveva deciso di comprarsi un paio di libri che gli insegnassero almeno un po’ la terminologia architettonica. Così aveva cominciato a interessarsi sempre di più alle cattedrali medioevali, tanto che aveva preso a fare gite a Lincoln o a Winchester, a prendere una stanza in un albergo e restarsene lì un paio di giorni solo a guardare la chiesa. Così, a poco a poco, nella sua testa prendeva forma l’intreccio de *I pilastri della terra*.

Naturalmente i suoi amici si erano dimostrati molto scettici: cosa ci faceva uno scrittore di thriller a scrivere un libro sulla costruzione di una chiesa?

Ma Ken era sicuro che la sua idea fosse buona: costruire una cattedrale era una grande impresa, che implicava almeno trent’anni di lavoro e coinvolgeva ogni genere di persone, dai monaci ai cavalieri, dal sovrano ai mastri costruttori che ci lavoravano; era un sistema magnifico per raccontare l’esistenza dei suoi personaggi, di mostrare come cresceva e prendeva forma, in tutta la sua concretezza, un grande ideale, forse il più grande ideale che il mondo medioevale avesse mai prodotto. Follett si appassiona a questo grande sogno, ma non si sogna nemmeno di censurare tutte le miserie, le violenze e le contraddizioni di un’epoca drammatica (a metà del dodicesimo secolo l’Inghilterra fu dilaniata da una terribile guerra civile); per cui, qua e là non mancano certo le scene forti, addirittura urtanti. Ci vogliono più di mille pagine per veder sorgere la cattedrale e, naturalmente... per risolvere il mistero che mette in moto la vicenda, una scoperta che, alla fine, riunirà tutti i personaggi.

Il priore Philip e la cattedrale

La cattedrale di Kingsbridge nasce innanzitutto dal sogno del priore Philip; accolto da piccolo in un monastero insieme al fratello dopo che i suoi genitori erano stati uccisi dai soldati inglesi, il monaco gallese è un uomo estremamente pratico, ma anche animato da un fede profonda e, pur essendo circondato da uomini di Dio assai poco “santi”, riconosce in Dio e nella sua Chiesa l'unica forza in grado di opporsi all'ingiustizia e alla violenza che dominano il mondo intorno a lui. Per il suo sogno è disposto a bussare testardamente alle porte dei potenti e di tutti i sovrani che si succederanno sul trono d'Inghilterra e non si fermerà nemmeno di fronte a tutti gli apparenti fallimenti del progetto, alla scarsità di denaro, alle opposizioni degli uomini, persino al crollo dell'edificio.

La chiesa viene iniziata da Tom il costruttore come offerta per l'anima della moglie, morta di parto, ma sarà completata molti anni più tardi dal suo figlio adottivo Jack (che, guarda caso, è il responsabile dell'incendio che ha distrutto la chiesa precedente), dopo un lungo viaggio fino a Santiago de Compostela, durante il quale scopre la bellezza miracolosa delle cattedrali francesi e ritrova, dopo anni di separazione, la sua donna e il suo bambino.

La meraviglia di Jack di fronte alle vetrate della cattedrale di Reims deve essere stata proprio quella dello stesso Follett quando le vide per la prima volta e che gli è rimasta nel cuore per anni, dato che la ritroviamo ancora nel suo ultimo libro, *Le gazze ladre*. È proprio lo stupore e il desiderio della bellezza che mettono in moto tutto: quando per la prima volta Tom mostra a Philip il progetto della cattedrale e il priore gli chiede perché desideri costruirla proprio lui, Tom, che è un uomo semplice, non sa subito cosa rispondere, ma poi dice quella che per lui è la verità: «Perché sarà bellissima». E Philip gli dà ragione: non c'è nulla di meglio che fare qualcosa di bellissimo per Dio e se quel progetto è la cosa più preziosa che lui può offrirgli, Dio l'accetterà.

Vittoria vana

Ma *I pilastri della terra* diventa anche la storia di come gli uomini cerchino in ogni modo di organizzare il futuro, imporre un proprio ordine alla realtà, spesso anche a costo di travolgere e piegare le vite altrui: è il peccato innanzitutto dei nobili e dei re, come Enrico II che, esasperato dall'impossibilità di piegare l'arcivescovo Thomas Becket, manda i suoi cavalieri a ucciderlo proprio nella cattedrale di Canterbury, ma è una tentazione in cui cade anche un uomo buono come Philip: l'incendio dell'antica chiesa di Kingsbridge lo sorprende proprio mentre, come il ricco uomo della parabola evangelica, sta facendo i conti su come usare al meglio e organizzare produttivamente le risorse del *suo* monastero e il crollo rovinoso della prima volta della cattedrale non fa che ricordargli come questa non sia innanzitutto un'opera sua ma di un Altro.

Non sarà un caso che il libro termini proprio con la fustigazione simbolica che Philip, diventato vescovo, e altri uomini della Chiesa impongono a Enrico II come punizione per la morte di Becket. Philip in quel momento si rende conto che la morte dell'Arcivescovo di Canterbury dimostra che lo Stato può prevalere sulla Chiesa solo con la forza bruta, ma che si tratta comunque di una vittoria vana e la devozione nata spontaneamente tra il popolo attorno al Santo e la successiva umiliazione sono un segno potente di una trasformazione epocale e di un mondo che non è più lo stesso.

Vita...

5 giugno 1949, Cardiff: sotto il plumbeo cielo gallese nasce Kenneth Martin Follett. Due fratelli più piccoli, una famiglia puritana e il trasferimento, all'età di dieci anni, nella capitale britannica; seguono una laurea in Filosofia allo University College, la specializzazione in giornalismo che gli frutta collaborazioni per il *South Wales Echo* di Cardiff e l'*Evening News* di Londra, due figli, due mogli e 14 best-sellers all'attivo. Ma procediamo con ordine: è il 1974 e Follett lascia il giornalismo per una piccola casa

editrice, la Everest Books; qui comincia un periodo complicato, segnato dalla pubblicazione di 11 libri che non riscuotono alcun tipo di successo. Ma la miccia prima o poi doveva esplodere e, come in tutte le tormentate vicende dei geni non apprezzati, il combustibile ha un nome: Al Zuckerman, agente letterario americano, instancabile estimatore delle, allora dubbie, capacità letterarie di Follett; le sue parole hanno profeticamente “battezzato” *La cruna dell’ago*: «Questo romanzo sarà un successo; e tu avrai problemi di tasse!». La miccia è innescata. Più di dieci milioni di copie vendute, il premio Edgar, la traduzione nell’omonimo film interpretato da Donald Sutherland e la consacrazione alle vette delle classifiche, dal 1978 fino a oggi. Si apre un’epoca fatta di un best-seller all’anno, soldi (tanti soldi!), limousine, appartamento a New York e palazzina antica nell’elegante quartiere di Chelsea, sul Tamigi; e ancora, tanti riconoscimenti derivatigli dall’impegno presso le più svariate associazioni, dai club sportivi agli istituti per la promozione di arte e cultura. Fervida è la sua attività in politica a sostegno della moglie deputata e dell’elogiato partito laburista («Londra è divina e Tony Blair è il suo profeta!»), grande è l’amore per la capitale, pur così cambiata dagli anni della “swinging London”, cantata dai Beatles e dai movimenti del ’68. Cos’è rimasto, dunque, di quel ragazzo gallese e vagamente freak che tanto ammalia con i suoi eroi alla James Bond? Il sorriso innanzi al flop “sonoro” perpetuamente registrato dai Damn Right I’ve got the blues, gruppo del quale da anni è leader, armato di chitarra in chiave di basso e di un’accertata incompetenza musicale.

... opere

1978: *La cruna dell’ago*
1979: *Triplo*
1980: *Il codice Rebecca*
1982: *L’uomo di Pietroburgo*
1983: *Sulle ali delle aquile*
1986: *Lo scandalo Modigliani*
1988: *Alta finanza*
1989: *Un letto di leoni*
1990: *I pilastri della terra*
1991: *Notte sull’acqua*
1993: *Una fortuna pericolosa*
1995: *Un luogo chiamato libertà*
1996: *Il terzo gemello*
1998: *Il martello dell’Eden*
2000: *Codice a zero*
2001: *Le gazze ladre*
(di caterina gioielli)

Tracce N. 11 > dicembre 2002